



POLITICA ▾

CORSIVI

LE INTERVISTE

ESTERI

ECONOMIA

CRONACHE

CULTURA ▾

SPORT ▾

SCINTILL&amp;DIGITALI

VIDEOGAMES

PAROLA AI LETTORI

Home &gt; Cultura

# Teatro Greco/ Siracusa. Amore e morte in Fedra di Euripide riletta da Paul Curran

La seconda tragedia della 59ª Stagione delle Rappresentazioni Classiche ha incantato il pubblico. Voluttà e cromatismo per una messinscena felice ed essenziale. Grande interpretazione di Riccardo Livermore e Gaia Aprea. Applausi e ovazioni

by Daniela Sessa — 13 Maggio 2024 in Cultura  0

**E' bene cominciare dalla fine. Quasi cinque minuti di applausi e pubblico in piedi per Fedra (Ippolito portatore di corona) di Euripide con la regia di Paul Curran. La gioia del pubblico ha ripagato la traduzione scenica di un testo voluttuoso e violento, cui il regista ha messo la sua impronta senza invaderlo.** La tragedia di Euripide ha una storia di riscritture (fu preceduta da Ippolito velato probabilmente del 482 a.C.) e fu rappresentata in occasione della ottantasettesima Olimpiade. Narra la storia dell'amore incestuoso e luttuoso di Fedra per il figliastro Ippolito. Una storia terribile, fatta di passioni e inganni, di vendette e di pietà. **Amore e morte come segno del tragico, del conflitto inconciliabile fondamento, per Goethe, della tragicità.** Euripide risolve la colpa dell'amore in malattia e infine in ineluttabilità della morte. Per lei, impiccata a una corda, e per Ippolito, dilaniato dalla furia della promessa di Poseidone al padre Teseo: *"condividendo con me la mia sventura imparerà l'umiltà"*. Superbo, dunque, appare Ippolito all'invasata Fedra. E non si accorge dell'unico legame che stringe lei e il figliastro: la solitudine. Sola Fedra con la sua passione, solo Ippolito votato alla Natura. **L'una preda della vendetta di Afrodite, l'altro vittima della vendetta della femmina e della dea. Entrambi per Euripide colpevoli di essere mutili della loro umanità.** Fedra è amputata dell'amore in quanto polo erotico, a Ippolito manca l'esperienza della fisicità. Rivendica fino alla fine la verginità di fronte a Teseo, che Euripide riscatta dal mito proiettandolo nella dimensione più squisitamente umana: accettare l'errore, confrontarsi con se stesso. La tragedia euripidea eleva lo scontro dialettico a epica dei sentimenti, la messinscena di Curran estrae dall'epica il tratto apparentemente marginale, la polisemia e la reticenza, e su di esso costruisce il senso della tragedia. Non è solo l'immagine del

Questo sito utilizza cookie per fornirti la migliore esperienza di navigazione. Se continui nella navigazione acconsenti all'uso dei cookie.

OK LEGGI DI PIÙ

coreuta che clicca sul cellulare, idolo contemporaneo della ritrazione della parola: è soprattutto la nicchia di incomprendimento in cui si chiudono i personaggi. Tanto vestita d'inganni è la parola di Euripide, tanto nuda è quella dell'opera di Curran.



Paul Curran è fedele alla propria idea di teatro: raccontare storie a teatro perché voci, scenografie, musica e costumi sono per lui strumenti artistici irrinunciabili. **Gary McCann**, che per Curran ha firmato le scene e i costumi di gran parte delle sue opere, qui crea un contrasto tra il minimalismo grigio della scenografia e il cromatismo dei costumi. La scenografia ricorda, non si comprende quanto volutamente, la geometria di quella per *Aiace*: in fondo le due tragedie si parlano a più livelli.

McCann ha immaginato un cantiere al cui centro campeggia una testa sezionata, su cui effetti digitali di video mapping (**Nicolas Bovey e Leandro Summo**) proietteranno le varie fasi dell'azione e dei destini di Fedra e Ippolito fino a farsi teschio che consente agli attori di spostarsi occupando tutto lo spazio scenico dal basso con le pedane all'alto grazie a scale e passerelle. Giustifica anche i costumi del coro: tute catarifrangenti, elmetti e torce, unica fragilità della messinscena in quanto la significanza tra costruzione dell'io (la testa cantiere) e gli operai non è immediata né intuitiva, mancando la legge prima del teatro ossia la visibilità del non detto. Di contro l'imprevisto effetto cromatico viene compensato dai costumi del coro delle donne di Trezene (pepli bianchi e viola) e dei compagni di Ippolito (una comunità hippy sbrilluccicante e coloratissima), dei personaggi i cui costumi tranne quello nero della nutrice cui fa da controcanto il blu dell'abito vagamente samurai di Teseo, sono caratterizzati dalla sontuosità. Ora degli strass nell'abito maschile di Ippolito, ora dal tessuto fluo giallo acido di Fedra, ora dal

classicissimo porpora dell'abito e dell'elmo di Artemide. Costumi parlanti che culminano nello splendido abito di Afrodite, la cui carica erotica viene esaltata dal mix di oro e tulle avorio e dalla sensualità dell'attrice **Ilaria Genatiempo**.



**Gli attori.** Curran si è avvalso di un cast eccezionale. La messinscena funziona come un meccanismo perfetto, una sorta di puzzle in 3D perfettamente ricostruito e dove agli attori tutti la sua carica emotiva. Innanzitutto i due protagonisti. **Riccardo Livermore è stato un magnifico Ippolito, capace di tradurre l'ingenuità autocompiaciuta del personaggio euripideo in una pura idealità.**

Un ribelle animato da un'idea di mondo cui concede tutto se stesso perché Ippolito è un *pius* estremo. Livermore lo rende con la freschezza di un'interpretazione sicura, limpida, capace però di trasformare la voce del trauma del mondo, che colpisce il personaggio, nel pathos, evviva!, non declamatorio della seconda parte. Qui lo scontro con il padre Teseo, in cui irrompe il '900 freudiano (Teseo vuole uccidere il figlio, Ippolito bacia Teseo), dà a Livermore lo spazio di mostrare il mestiere. Teseo è **Alessandro Albertin**, tornato a Siracusa dopo *Prometeo incatenato* della scorsa stagione, con un'interpretazione forte nella rabbia e intensa nella scena finale.

Fedra è un personaggio complesso: costretta dalla dea Afrodite alla passione incestuosa per Ippolito, in qualche modo se ne fa complice, stretta com'è tra il desiderio sessuale (perché l'amore è questo, altrimenti avrebbe un altro nome) e la remora. "*Ircocervo di libertà e costrizione*" per parafrasare le parole di Guido Paduano. **Alessandra Salamida** supera la prova nel rendere l'equilibrio tra lo sconquasso dell'eros e la tragicità del destino.



**Tiene testa alla superba interpretazione di Gaia Aprea, la Nutrice.** Possiede tutti i registri, la sua voce potente e chiara risuona assecondando la naturale acustica della cavea e giocando con la prosodia delle battute. Aprea ha il ruolo più difficile: la nutrice è il motore del dramma.

Questo sito utilizza cookie per fornirti la migliore esperienza di navigazione. Se continui nella navigazione acconsenti all'uso dei cookie.

OK

LEGGI DI PIÙ



Protegge e scaraventa nell'abisso, ama Fedra la sua "bambina" e la tradisce, a tratti le movenze e l'espressione del viso fanno sospettare che Aprea abbia fatto la sua ermeneutica del personaggio facendola virare verso la subdola trappola dell'inconscio: l'amore che vuole per Fedra è quello che lei vorrebbe provare? Curran, d'altronde, ha disseminato l'opera di erotismo e sensualità. Non teme lo scandalo: fa mettere le mani della nutrice sul sesso di Fedra come se la prima fosse l'Eva modello letterario del femminile, denuda il petto di Ippolito per farne oggetto reticente e tanto più attraente, mette i tacchi a tutte le donne e soprattutto crea un'Afrodite che recupera la voluptas di Lucrezio. Bellissima l'interpretazione di **Ilaria Genatiempo**. Afrodite come l'hanno voluta i Greci: sfrontata, provocante, sexy, eccitante, terribile "*Chi venera il mio potere, io lo rispetto, ma chi mi tratta con arroganza, io lo distruggo*".

L'altra dea è Artemide, che compare alla fine dell'opera, conferendo almeno sul piano divino la circolarità dell'azione e a cui **Giovanna Di Rauso** dona il furore della sua presenza scenica. Ottimi **Sergio Mancinelli**, il servo, e **Marcello Gravina**, il messaggero. Infine il coro diretto magistralmente da **Francesca Della Monica**. Elemento non determinante nel testo, il coro emerge grazie alle individualità delle attrici: le corifee **Simonetta Cartia**, **Maria Grazia Solano**, **Giada Lorusso**, **Elena Polic Greco** insieme a **Valentina Corrao**, **Giulia Valentini**, **Maddalena Serratore**, **Aurora Miriam Scala**, **Alba Sofia Vella**. E sottolinea con i movimenti delle mani l'idea di base di Curran per la sua Fedra (Ippolito portatore di corona).

**La traduzione e la drammaturgia.** Rimane deluso chi avrebbe voluto imbastire sul monologo misogino di Ippolito una diatriba sulla questione di genere. Per fortuna, sia il regista che il traduttore **Nicola Crocetti** hanno lasciato al contesto la questione femminile ed evitato il femminismo. Le parole forti di Ippolito "*O Zeus, perché hai messo al*  
Questo sito utilizza cookie per fornirti la migliore esperienza di navigazione. Se continui nella navigazione acconsenti all'uso dei cookie.  
*mondo le donne, un male pieno d'inganni?...Va meglio all'uomo che ha sposato una nullità...non ci sia in casa mia una donna più intelligente del dovuto*" riecheggiano nella cava con il sapore del loro tempo e si prendono

quell'universalità che spetta alla filologia, all'ermeneutica del tempo. **La tragedia di Euripide è la rappresentazione ferina e feroce della voluttà, della purezza erotica sia nella declinazione del desiderio sia in quella della negazione.** La scelta di compendiare il titolo originario *Hippólytos stephanophóros* (Ippolito coronato) con il nome di Fedra non sposta l'attenzione sul nodo tematico del dramma, la ribellione incosciente a un dio, anzi lo amplifica nella precisa fenomenologia dell'intreccio causale conseguente ossia punizione e "*vittima collaterale*" come il drammaturgo **Francesco Morosi** ha definito Fedra. Di più, puntando su Fedra la drammaturgia svela la gravità cieca dell'errore umano: Ippolito disprezzando Afrodite rovina se stesso e porta con sé la rovina della matrigna. Ma pure Fedra si macchia d'errore, facendo di sé l'eroina di un frainteso τιμή: l'onore inviolabile grazie alla falsa accusa di stupro contro il figliastro Ippolito si innesta alla vendetta per l'amore negatole dal giovane. Un guazzabuglio di sentimenti voluti sì dalla dea ma incarnati poi nell'umanità di una giovane donna erosa dalla passione, come la fece poi Seneca. Fedra ha attraversato secoli di scrittura e di riscrittura, ma qui resta incontaminata nella visione euripidea ossia priva del moralismo drammatico socratico e seneciano. La sua è una lucida scelta di morte e di affermazione di sé. La lettera – Crocetti nella sua scelta realistica ha mantenuto la lezione di *lekòs* come lettera e non tavoletta- è lo strumento della vendetta, è il finalmente dire dentro una tragedia dell'ineffabile. Come per Aiace, in questa tragedia la follia viene dal dio e il non detto si accampa come motore dell'azione, condannando lo stesso Ippolito legato al giuramento agli dei di non svelare il ruolo della nutrice nell'inganno. **La traduzione di Nicola Crocetti è contemporanea ed è in prosa. Un omaggio alla verità della parola per una tragedia che racconta l'adulterio della parola.** Non mancano gli squarci lirici, in particolare nel delirio di Fedra e nelle punte di allusività "*Quanto vorrei bere acqua pura da una fronte fresca...*" e non manca il ritmo proprio del verso recuperato nella recitazione. Alla traduzione si sono ispirate le musiche non originali di **Matthew Barres** (suoni pop e jazz, qualche citazione di acid music per il coro dei compagni di Ippolito, una sora di Baccanti figli dei fiori) e i coinvolgenti canti musicati da **Ernani Maletta**.



Questo sito utilizza cookie per fornirti la migliore esperienza di navigazione. Se continui nella navigazione acconsenti all'uso dei cookie.

OK

LEGGI DI PIÙ



*Fedra (Ippolito portatore di corona)* di Paul Curran è una messinscena bella. Soffre qua e là di rimandi e citazioni, ma tutto si compensa e si salda nella metonimia tra vitalismo e colpa. L'immagine finale (foto di redazione) è un tableau vivant dalla Pietà di Michelangelo: Teseo tiene in braccio il figlio morto. Sulla scena cala il buio, sul teatro splende la luce di uno spettacolo che commuove.

Foto di Maria Pia Ballarino



**Daniela Sessa**

Daniela Sessa su Barbadillo.it

Questo sito utilizza cookie per fornirti la migliore esperienza di navigazione. Se continui nella navigazione acconsenti all'uso dei cookie.

Visualizzazioni: 0

OK

LEGGI DI PIÙ

**Tags:** Alessandra Salamida Alessandro Albertin Elena Polic Greco Ernani Maletta fondazione inda Francesca Della Monica  
Francesco Morosi Gaia Apre Gary McCann Gaspare Urso Giovanna Di Rauso Ilaria Genatiempo Marcello Gravina  
Maria Grazia Solano Maria Pia Ballarino marina valensise Michele Dell'Utri Nicola Crocetti Nicolas Bovey Paul Curran  
Riccardo Livermore Sergio Mancinelli Simonetta Cartia

## Related Posts

Riscoprire la fede attraverso il dialogo tra Martin Scorsese e Antonio Spadaro

© 3 GIUGNO 2024

Questo sito utilizza cookie per fornirti la migliore esperienza di navigazione. Se continui nella navigazione acconsenti all'uso dei cookie.

OK

LEGGI DI PIÙ



## Genova. Lunedì 3 giugno proiezione di “The Penitent” con Barbareschi e Cabona

© 1 GIUGNO 2024

- ▶ Perché riscoprire l'etica del pellegrino
- ▶ L'eterno ritorno dei Cccp, note ribelli al MiAmi festival di Milano
- ▶ “La stagione del sole” di Shintaro e l'icona ribelle Mishima
- ▶ Il film su Limonov (The ballad) a Cannes non convince tutti
- ▶ Nel “Caso Goldman” l'eco della vicenda di Valpreda
- ▶ Essere nel nostro tempo può renderci felici? No, soltanto un Mito ci può salvare
- ▶ BiennaleArte (di P. Buttafuoco). “Stranieri Ovunque” e la vertigine dell'ignoto

## Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati \*

Commento \*

Questo sito utilizza cookie per fornirti la migliore esperienza di navigazione. Se continui nella navigazione acconsenti all'uso dei cookie.

OK LEGGI DI PIÙ

Nome \*

Email \*

Sito web

 Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

 Ricevi un avviso se ci sono nuovi commenti. Oppure [iscriviti](#) senza commentare.

INVIA COMMENTO

Più letti

---



## “C’è ancora domani”, tutte le sbavature nel film di Cortellesi

↩ 0 SHARES

01

02

La polemica. Al film della Cortellesi preferiamo l’epopea della Magnani in “Onorevole Angelina”

↩ 0 SHARES

03

Salviamo il Comandante Todaro: mito e realtà di un eroe italiano (senza buonismo)

↩ 0 SHARES

Questo sito utilizza cookie per fornirti la migliore esperienza di navigazione. Se continui nella navigazione acconsenti all'uso dei cookie.  
In “The Penitent” di Barbareschi la religione è nel mirino degli lgbt

04

↩ 0 SHARES

OK

LEGGI DI PIÙ

05

La vita romanzesca di Edda Ciano Mussolini tra amore, odio e perdono

0 SHARES

## Seguici su Facebook

### Siti amici

[10 righe dai libri](#)[Appennini di Gian Luca Diamanti](#)[Arianna Editrice](#)[Associazione Eumeswil Firenze](#)[Calcio e statistiche](#)[Diretta.it](#)[Eclettica edizioni](#)[Finanza Sexy](#)[Hamelin Prog – Progressive Rock Magazine](#)[Il blog di Roberto Perrone](#)[Il diario del gigante Paolo Isotta](#)[L'eminente dignità del provvisorio](#)[linkiesta](#)[melascrivo](#)[Polémia](#)[Rivista Visio](#)[SilviaValerio.it](#)[Storia in rete](#)[f FACEBOOK](#)[TWITTER](#)[INSTAGRAM](#)

# Barbadillo

Laboratorio di idee nel mare del web

*"All'orizzonte di quell'oceano ci sarebbe stata sempre un'altra isola, per riparsi durante un tifone, o per riposarsi e amare".*

*Hugo Pratt*

**Barbadillo è un laboratorio di idee nel mare del web che, a differenza d'altri, non naviga a vista.** Aspira ad essere un hub non conformista, un approdo libero nel quale raccogliere pensieri e parole e dove donne e uomini in marcia possono fermarsi a discutere insieme di politica, ecologia, musica, film, calcio, calci, pugni e rivoluzione.

Questo sito utilizza cookie per fornirti la migliore esperienza di navigazione. Se continui nella navigazione acconsenti all'uso dei cookie.

[OK](#)[LEGGI DI PIÙ](#)

## Ultimi articoli

---

### Riscoprire la fede attraverso il dialogo tra Martin Scorsese e Antonio Spadaro

🕒 3 GIUGNO 2024

### Il valore dell'identità italiana (non solo il 2 giugno)

🕒 3 GIUGNO 2024

### PointdeVue. Le Olimpiadi a Parigi e un'estate di grande sport

🕒 2 GIUGNO 2024

## Ultimi commenti

Guidobono su Il valore dell'identità italiana (non solo il 2 giugno)

Francesco su Torino/1. Il reale e l'immaginario della mia città per un ragazzo del '49

Francesco su Stoltenberg e la nuova tendenza nel dissentire dalla Nato

Guidobono su F1. Leclerc "padrone" di casa, domina e vince a Montecarlo

Guidobono su Segnalibro. Una lunga e spietata guerra civile, la "Rivoluzione francese"

Il Nazionale su Malagodi gentleman liberale del verbo economicista

MICHELE SALOMONE su Malagodi gentleman liberale del verbo economicista

---

</> with ❤ by [amdotcom](#)

Questo sito utilizza cookie per fornirti la migliore esperienza di navigazione. Se continui nella navigazione acconsenti all'uso dei cookie.

OK

LEGGI DI PIÙ